



Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta, i carabinieri cercano chi metteva gli aspiranti in contatto con funzionari compiacenti

Falsi invalidi, caccia ai mediatori

L'ex ministro delle Poste Vizzini di nuovo sotto torchio. Gli indagati sono 250

ROMA — «Invalidi» riparte dall'ex ministro delle Poste Carlo Vizzini. Ieri mattina l'ex esponente socialdemocratico è stato nuovamente ascoltato come testimone dal pubblico ministero Giorgio Castellucci. La deposizione davanti al magistrato è durata oltre un'ora: a Vizzini sono stati chiesti chiarimenti su numerose pratiche relative all'assunzione di invalidi finite sotto inchiesta negli ultimi giorni.

In molti casi la documentazione è risultata completamente falsa e adesso il magistrato sta cercando di far compiere all'indagine il definitivo salto di qualità.

I carabinieri, agli ordini del colonnello Carmelo Alfieri, stanno infatti tentando di individuare i «collettori» che mettevano in contatto gli aspiranti postini con i funzionari delle Poste che dovevano garantire alle domande un iter tranquillo e senza intralci.

E non è escluso che nei prossimi giorni possano arrivare ulteriori sorprese dall'istruttoria per la quale sono stati già iscritti sul registro degli indagati duecentocinquanta nomi. Per il momento si procede per i reati di abuso



Il pm Castellucci

d'ufficio e falso e nei giorni scorsi a 150 persone è stato notificato il provvedimento con il quale Castellucci ha chiesto al giudice per le indagini preliminari Augusta Iannini di prorogare l'inchiesta per altri sei mesi.

«L'indagine dovrebbe consentire di scoprire tutti i settori marci della pubblica amministrazione, quelli dove si annidano i maggiori responsabili di questo caos. Chi sono? I funzionari che prendevano i soldi, oltre ai medici che "gonfiavano" le malattie di chi doveva presentare la documentazione che attestasse la sua invalidità», ha spiegato Castellucci.

Il suo è l'ennesimo sfogo da quando ha incominciato a mettere le mani su questa maxi-inchiesta che sembra non avere confini. «Per individuare tutte le "mele marce", o perlomeno la maggior parte di esse, dovrei avere uno staff a disposizione. Invece ci sono solo tre carabinieri che lavorano sulle verifiche, e nemmeno a tempo pieno», ha aggiunto il magistrato. Non basta. Castellucci ha rivelato che i «militari sono stati costretti a portarsi da casa il loro computer per accelerare gli accertamenti».

Un caso nel caso, dunque. Carabinieri al lavoro senza un attimo di sosta ma indagini che, inevitabilmente, segnano il passo perché non hanno a disposizione le apparec-

chiature indispensabili. E di vicende da passare al setaccio ce ne sono parecchie.

Bisognerebbe trovare chi ha consigliato la strada giusta ai quattrocento siciliani che sono stati assunti dal ministero sfruttando il sistema delle chiamate dirette: sono tanti, troppi, se messi a confronto con le settemila posizioni da verificare. E, soprattutto, il sospetto degli investigatori è che abbiano seguito tutti lo stesso canale per ottenere il tanto desiderato posto di lavoro.

Ancora. Nell'ufficio del pubblico ministero arrivano ormai tutti i giorni decine di esposti, spesso anonimi. E vengono citate vicende come quelle di un noto medico di Battipaglia che avrebbe preteso cinque milioni per ogni certificato di invalidità: i carabinieri hanno stabilito che la tariffa media per avere la certezza di essere assunti era di diciotto milioni. Un altro filone investigativo da seguire ma finora quasi del tutto inesplorato è quello degli invalidi veri che sono stati comunque costretti a pagare per evitare di essere scavalcati: «Altrimenti avrebbero dovuto aspettare chissà quanti anni prima di ottenere il posto di lavoro», ha sottolineato l'avvocato Mario De Caprio, difensore di una decina di postini indagati. «Invocherò per i miei assistiti lo stato di necessità: per ottenere l'assunzione, alcuni di loro sono stati ricattati e hanno dovuto sborsare ingenti somme. Ma chi li ha intascate ancora non è stato individuato», è la sua denuncia.

L'avvocato Fausto Taritano si occupa di una delle donne finite sotto inchiesta: «Le hanno contestato di avere un'invalidità meno grave di quella denunciata nella domanda. Ma agli atti dell'inchiesta ho allegato una consulenza medica che le dà ragione». E proprio sul fronte delle perizie sanitarie si prospetta lo scontro più duro tra accusa e difesa.

L'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia ha annunciato di voler chiedere un risarcimento per i posti di lavoro spettanti ai reduci e occupati invece dall'esercito di persone che è riuscito a farsi assumere senza averne il diritto.

«Per anni — ha detto Giovanna Ortu, presidente del sodalizio — abbiamo cercato inutilmente di poter avere un controllo sulle assunzioni obbligatorie per essere sicuri che i posti destinati ai profughi veri non fossero occupati da invalidi falsi».

Flavio Haver

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Frattini: «E' una vera fogna. Ne troveremo più di 30 mila»

ROMA — «È una fogna. Una vera fogna». Non se l'aspettava? «No, così no. Così no. È una vera porcheria. Per questo, malgrado le accuse larvate che mi stanno facendo di terrorismo psicologico devo dire che non ci potranno essere delle sanatorie. Perché non sarebbe giusto. Perché sarebbe diseducativo. Perché darebbe ancora una volta ragione ai furbi». E allora: tutti licenziati?

Franco Frattini, 38 anni, ministro per la Funzione pubblica, consigliere di Stato già collaboratore di Giuliano Amato e segretario generale di Palazzo Chigi, allarga le braccia: «Se tanti di questi si autodenunciassero e mi aiutassero a scoprire in questo e quel ministero gli apparati deviati, io li potrei mettere in mobilità. Non dico che li lascerò dove stanno. Né che abbandonerò l'azione giudiziaria. Ma potrei dire: vabbe', vi beccate il processo penale ma una chance ve la do».

«Perché, veda, qui c'è un rischio: quello che paghi solo l'anello debole della catena cioè il finto invalido. E invece io voglio che paghino prima di tutti quelli che avevano organizzato questo traffico».

Dentro i ministeri.

«Certo. Voglio smascherare gli apparati forti. Il ministro Vizzini non è che firmava senza guardarle, come dice lui, carte che venivano dal nulla. Erano carte confezionate ad arte. Che gli finivano sul tavolo perché qualcuno prendeva i soldi».

Ma quanti sono i falsi invalidi assunti dallo Stato?

«Guardi: se su tre milioni di dipendenti statali trovassimo trentamila falsi invalidi sarebbe purtroppo un risultato annunciato. Solo alle Poste siamo a cinquemila casi sospetti».

E quali sono, oltre a quello delle Poste, i ministeri più infognati?

«Preferisco non rispondere. Mica per altro, ma se annuncio un blitz da qualche parte, parliamo chiaro, prima che arrivino gli ispettori aggiungono le carte».

Certo è che se le cifre sono quelle che ha detto sarà impossibile licenziare tutti

«Ecco, il rischio è questo: che si crei un muro di omertà. Tutti colpevoli, nessun colpevole. Se l'immagina i processi con trentamila imputati? Quindi bisogna rompere il muro di omertà. Con le autodenunce e i patteggiamenti. Gli altri via. Fuori».

Segni dice che la minaccia di licenziare i furbi una volta condannati in Cassazione è una presa in giro, coi tempi bibli-



«Sarebbe un risultato annunciato. Solo alle Poste siamo 5 mila sospetti. Bisogna rompere il muro dell'omertà con autodenunce e patteggiamenti. Li metterei magari in mobilità, gli darei quindi anche una chance. Voglio smascherare gli apparati forti. Che paghino veramente tutti. Sul tavolo di Vizzini finivano carte perché qualcuno era pagato. Abbiamo trovato anche qualche santino al posto del certificato»



Code davanti alle Poste. A fianco, l'ex ministro delle Poste e Telecomunicazioni Carlo Vizzini. A sinistra il responsabile della Funzione pubblica Franco Frattini: sullo scandalo dei falsi invalidi «non ci potranno essere delle sanatorie perché non sarebbe giusto»



ci della giustizia.

«Con le norme che ci sono non si può fare altro: la legge è quella. Ci sono però degli strumenti da usare prima della condanna penale, come la sospensione cautelare dall'impiego. Non è poco. Vuol dire che questi vanno a casa».

Senza stipendio?
«A mezzo stipendio».

Grazie tante...

«Lo dice la legge. Si

chiama assegno alimentare».

E uno lo prende anche nei casi più scandalosi?

«Questa è la legge». Anche se gioca a calcio e ha messo nel fascicolo la foto della gamba monca di un altro?

«Sì. Mezzo stipendio anche a lui. Né più né meno di quello che succede col funzionario corrotto nelle more del processo per corruzione. Né più né meno».

Poggiolini: i medici saranno sospesi

VILLA SIMIUS (Cagliari) — Saranno sospesi dalla professione i medici che hanno rilasciato false certificazioni di invalidità. Quando saranno accertate le responsabilità penali sulla vicenda dei falsi invalidi saranno gli ordini provinciali a intervenire disciplinarmente poiché rilasciare un certificato falso è per il medico una grave violazione deontologica.

Lo ha dichiarato il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Danilo Poggiolini intervenendo al quarantaseiesimo congresso nazionale della Federazione dei medici di medicina generale. «Soltanto al termine dell'iter processuale — ha detto Poggiolini — l'ordine provinciale potrà agire disciplinarmente sospendendo il medico per un determinato periodo. In questi casi la ra-

diazione non è prevista. Abbiamo la sensazione che in certe zone del Paese ci sia stato un certo numero di invalidi fasulli in relazione alle difficili condizioni sociali del territorio».

«L'invalidità in certe parti d'Italia — ha detto Poggiolini — viene considerata, purtroppo come una sorta di sussidio di disoccupazione, favorito dai politici e da medici compiacenti. Ma il medico non deve prestarsi a queste cose, perché se l'invalidità deve arrivare a una certa percentuale perché venga garantito il diritto all'assunzione, questo limite non può essere elevato soltanto perché esiste una situazione di disoccupazione. In Consiglio nazionale affronteremo questo problema e valuteremo se inviare una lettera agli Ordini provinciali affinché vigilino».

servono la task force e l'indagine amministrativa. A conoscere un fenomeno ancora sconosciuto».

Immagino sia provocatorio chiederle se hanno fatto i furbi di più al sud o al nord...

«Per quanto riguarda le Poste, la risposta gliel'ha già data ieri Vizzini. Si privilegiavano le regioni con più disoccupati. E diciamo che dove più c'è disoccupazione, più c'è malattia».

«Ma non posso ancora darle delle cifre. L'inchiesta serve proprio a questo, ad acquisire la documentazione relativa agli invalidi per accertare i reati già dalle carte. Molti dei falsi sono così grossolani che risultano così, a prima vista».

Quanti sono stati i di-

pendenti pubblici licenziati negli ultimi anni per aver commesso un reato?

«Beh, talmente pochi che è quasi inutile dirlo. Lo dica lo stesso».

«Non più di centocinquanta nell'ultimo biennio. Su circa ottocentomila dipendenti ministeriali».

Una percentuale dello zero virgola zero...

«Sì, zero virgola zero. Le dirò di più. La legge dice che la destituzione, dopo una condanna penale passata in giudicato, non è neppure automatica. Una volta si era così: chi aveva commesso determinati reati come la corruzione o la concussione, una volta condannato era automaticamente fuori. Ma è stata dichiarata incostituzionale».

E perché?

«Perché secondo la Corte Costituzionale l'amministrazione, dopo la condanna, deve automaticamente valutare se le ragioni ritenute valide dal giudice giustificano o no il licenziamento del condannato o consentano che resti in servizio».

Non si sente ingabbiato in mezzo a queste norme?

«Un po' sì. Lo ammetto. Ma sono un magistrato e so quanto è importante la presunzione di innocenza in fase di giudizio. Certo, bisognerebbe che il giudizio fosse più rapido».

E se uno scippa un portafogli e arriva in Cassazione dopo dieci anni che fa: restituisce dieci anni di stipendio?

«Lo so, è ridicolo ma è così».

Scommetterebbe una pizza che sia successo almeno una volta?

«Mah... Forse una pizza la scommetterei. Una pizza...».

Morale: tutti i furbi che si sono spacciati per ciechi e storpi al momento saranno solo sospesi.

«Senta, lo so che l'uomo della strada metterebbe al rogo il falso invalido che ha preso il posto dell'invalido vero...».

Ci può scommettere.

«Lo so. E so anche che il giudice penale vorrebbe prendere il falso invalido e mettergli le manette, ma si rende conto che coi mezzi che ha ne pescherà troppo pochi. E molti la faranno franca. Ci siamo? Bene. Allora la mia preoccupazione qual è?».

«Estirpare il fenomeno tra gli apparati amministrativi devianti. Dentro i ministeri. Per questo sarebbe importante se i falsi invalidi collaborassero, raccontando quanto hanno pagato e a chi. Per smascherare le organizzazioni criminali».

Scoprendo che erano i partiti clientelari dei bei tempi...

«Anche. Partiti e apparati burocratici. Qui c'era un sistema di collusione... Pensi che ci sono fascicoli in cui manca perfino il certificato medico. Oppure il certificato è postdatato e firmato dopo l'assunzione in servizio».

Sono agli atti anche madonnine di Lourdes fosforescenti?

«No. Abbiamo trovato, qualche santino per grazia ricevuta al posto del certificato medico. Per avvenuta guarigione. Lei ci scherza, ma non ha idea di cosa salta fuori. Sono miracolosamente emersi da fascicoli del 1991 moduli che allora non esistevano e che sarebbero stati stampati solo nel 1994...».

